



Novara, 10 Gennaio 1942.

Cari Confratelli,

Verso le ore 18 del 24 dicembre u. s., passava alla vita del Cielo
il confratello coadiutore

GEROLAMO PORRINI

Era nato a Casorate Sempione (Varese) il 9 settembre 1872 da Giuseppe e da Parolo Maria. Fu accolto nell'Oratorio nel 1886, nel 1890 passò a S. Benigno Canavese, indi emessi i voti il 25 settembre 1892, passò l'anno seguente a Roma, nel 1897 a Milano, nel 1901 ritornò a S. Benigno, donde il 1903 si recò a Malta, e finalmente, nel gennaio del 1911, a Novara, dove, dopo trent'anni, doveva chiudere la bene spesa sua vita.

Il caro confratello era affetto da un cancro allo stomaco con metastasi diffusa, ribelle ad ogni cura. Molti e abili dottori prodigarono i loro sforzi; non riuscirono a debellare il male che aggravatosi costrinse il paziente a una lunga degenza che si protrasse per oltre un anno, finchè la robusta fibra dovè piegare alla violenza del morbo.

Era una gioia per il confratello l'aver visto vivo il Santo Fondatore, e ripeteva spesso come l'aveva accolto il Direttore di S. Benigno, D. Luigi Nai, gran plasmatore di coadiutori salesiani: «Porrini tro-

verai in questa Casa i tre P che Don Bosco promette ai suoi seguaci: pane - pene - paradiso ».

E l'alunno, nel primo fiore della giovinezza — aveva diciott'anni — si affinò nell'esercizio e nei segreti del mestiere, e cercò di attuare in sé l'ideale del coadiutore salesiano, quale la genuina tradizione l'era venuto formando. Infatti Porrini — oltre il sicuro dominio della sua professione di falegname — era esperto nei ludi scenici nei quali sapeva sostenere parti anche non facili, conosceva e gustava la musica e l'arte in genere, ma al bisogno dava di piglio alla scopa, alla cazzuola e, canticchiando, conduceva a termine quello che occorreva. Mentre scopava gli ho sentito io in bocca la sentenza di Epaminonda: « Anche il cittadino onora la carica » e gaiamente rideva, il bravo Gerolamo, nel suo camiciotto.

Amava, curava, era paziente con gli allievi che si trovavano a loro agio col suo fare cordialmente rumoroso, sereno come la sua Lombardia, e non ostante certe apparenti indulgenze a un linguaggio un po' rude, era correttissimo con loro. Una volta, un allievo, avendo il Capo uno sdrucio nella camicia, confidenzialmente si permise di ficcarvi un dito, sfiorando la pelle. Non l'avesse mai fatto! Papà Gerolamo glielo fece pagare ben caro quell'atto di confidenza.

Lineamenti fondamentali della sua fisionomia psicofisica erano un costante buon umore di impronta ambrosiana e la laboriosità.

Di rado, o non mai, in questi ultimi quindici mesi di convivenza con lui — e furono i più dolorosi della sua vita — lo sorpresi di cattivo umore, o, se si delineava un sottile ombreggiamento di impazienza, subito dileguava.

I mobili di questa non piccola Casa parlano della sua attività: pulpiti, banchi, orchestra, organo ecc., dicono che il Salesiano non lasciava arrugginire gli strumenti del mestiere.

Era largo di cuore e di compatimento: il suo umorismo sgorgante da una visione acuta, ma bonaria e tollerante, rivelava in lui una conoscenza tragica e comica insieme delle antinomie e debolezze umane.

La pazienza e l'affetto fraterno coi quali curò lungamente D. Giuseppe Dadone, erano degni di D. Unia.

Come ogni vero salesiano era divoto di Maria SS. Ausiliatrice: voleva riserbato a sé l'onore di calare l'effigie dell'Ausiliatrice dalla

nicchia marmorea per collocarla sopra un trono di legno quasi a contatto dei devoti nel mese di Maggio e soleva ripetere: « la Madonna è nata l'otto settembre e Porrini il nove » e puntava l'indice sul vasto petto.

Il Maggio scorso, per vedere — come diceva — per l'ultima volta la processione di Maria Ausiliatrice, si trascinò sui matronei, dove, venutegli meno le forze, si abbattè.

Si spense placidamente come un barbuto patriarca, assistito dai confratelli e parenti, andando a celebrare il suo Natale in Paradiso. Il giorno di S. Stefano l'abbiamo calato nella nostra bellissima tomba assieme agli altri fratelli. Solenni i funerali, notevolissimo il concorso di parenti, amici e allievi, quello dell'Oratorio Festivo (oltre duecento giovani), dei Convitti-Operaie Olcese e Rotondi, e dell'Istituto Immacolata, diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Porrini fece un lungo purgatorio in terra, pure lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, come raccomando me e più questa Casa.

Aff.mo Confratello
D. ANGELO CALCAGNO

Dati per il necrologio: Coad. Porrini Gerolamo nato il 9 settembre 1872 a Casorate Sempione (Lombardia), morto a Novara il 24 dicembre 1941 a 69 anni di età e 49 di professione.

ISTITUTO SALESIANO
S. LORENZO

NOVARA

////

STAMPE

Sl=c

Rev.mo Sig. Direttore
dell'Istituto Salesiano Sacro Cuore
Villa La Moglia
(Torino)

CHIERI